

#1

Anno 15
20 febbraio 2019



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino

GIORNALISMO
**L'informazione
in tavola**
Nasto, Riccomagno | P 2 e 3

BURGER KING
**Se UniTo scende
a patti con i privati**
Martina Stefanoni | P4

Tutti insieme appassionatamente almeno a Carnevale

CULTURA
**Alla ricerca
del Leonardo perduto**
Riccardo Pieroni | P6

CALCIO
**Nazionale femminile
pronta per i Mondiali**
Nasto, Riccomagno | P7

Valeria Tuberosi
Pagina 5

FOCUS

L'INFORMAZIONE IN TAVOLA

Festival del Giornalismo Alimentare
In programma dal 21 al 23 febbraio:
focus su e-commerce e reati alimentari

di Vincenzo Nasto

IN SINTESI

● Dal 21 al 23 febbraio al centro congressi Torino Incontra

●● Incontri e convegni su alimentazione e informazione

●●● Laboratori esperienziali

Torino, per la quarta volta, diventa la città del giornalismo alimentare grazie al Festival in programma dal 21 al 23 febbraio nel centro congressi "Torino Incontra". La kermesse si propone di essere un punto di raccordo tra il giornalismo e l'alimentazione. «L'evento non è dedicato alla cucina, ma è l'occasione per avere un laboratorio aperto» ha spiegato Massimiliano Borgia, giornalista direttore del Festival «per esempio rendere conto dei reati alimentari, quintuplicati negli ultimi 3 anni». La città punta a diventare il centro dell'informazione alimentare, l'unica al mondo ad ospitare un festival del genere.

QUARTA EDIZIONE

La quarta edizione promette di occuparsi dell'evoluzione dell'e-commerce e delle microplastiche. Le discussioni sul commercio online hanno come obiettivo quello di informare l'utente che si affaccia sul web e viene conquistato dal prezzo competitivo.

Il programma prevede gli interventi di 140 relatori nei 3 giorni, e proporrà specifici incontri dedicati ai giornalisti e al loro ruolo a partire da venerdì alle 14 nella sala Cavour, dove si terrà l'incontro "Per un giornalismo al servizio dei cittadini. Quali riforme per un futuro di responsabilità e indipendenza?".

Verrà discusso il futuro della professione del giornalista con Carlo Verna, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, e Vito Crimi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'editoria, che intervengono con opinioni contrastanti sulla futura esistenza dell'Ordine, moderati dalla garante dei lettori della Stampa Anna Masera. L'incontro "Le tutele per i giornalisti nell'informazione che cambia. Nuove forme di contratto per fare uscire il giornalismo dal precariato" chiuderà la rassegna. Si parlerà di tutela del ruolo professionale con il segretario della Stampa Subalpina Stefano Tallia ed Enrico Anghilante dell'UniCom.

SICUREZZA ALIMENTARE

«È compito del giornalista af-



MASSIMILIANO BORGIA, DIRETTORE FESTIVAL GIORNALISMO ALIMENTARE

frontare la questione sicurezza» ha detto Borgia, «comunicare al meglio le certificazioni necessarie al prodotto online per essere venduto». La sicurezza alimentare a Torino è tutelata dall'Istituto Zooprofilattico, rappresentato alla conferenza stampa dal direttore dell'unità operativa Angelo Ferrari. L'istituto, che si occupa del controllo alimentare, presenterà un programma di sicurezza chiamato "Batteri buoni e cattivi". «Intendiamo raccontare i controlli dai sementi ai piatti del consumatore» ha affermato Ferrari.

L'assessore regionale Monica Cerutti ha sottolineato come la diffusione del cibo etnico negli ultimi

anni rischi di diventare culturalmente fuorviante. «Con il cibo si possono affrontare le realtà di tutti i giorni, perché il cibo è integrazione ed immigrazione» ha ribadito l'assessore, «è un incontro formativo, non è soltanto consumo».

AGROMAFIE

Gian Carlo Caselli, ex magistrato, discuterà sulle agro-mafie, un problema sempre più diffuso, che sta condizionando l'idea stessa del "made in Italy". Caselli, ex presidente dell'Osservatorio di Coldiretti sulle agro-mafie, discuterà dell'importanza delle etichette sui prodotti imballati, che dovranno dichiarare in modo chiaro quan-

to contenuto nel prodotto stesso. Tutto ciò potrebbe essere risolto, almeno in parte, dall'accorciamento della filiera: lo street food organizzato da piccoli privati, è il cibo chilometro zero, potrebbero essere le prime risposte a questo problema.

Sul tema dei controlli, la presenza del comandante generale dei Nas (Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma) e dei Nac (Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare), servirà a presentare i processi di controllo sulle aziende. «L'accesso al Festival è gratuito sia per i giornalisti» ha chiarito Borgia «sia per i consumatori». Il Festival del Giornalismo Alimentare



Alcol, tabacco e junk food: così cresce l'obesità

di v.n.

Abbiamo assistito negli ultimi 40 anni a un aumento nella percentuale di individui obesi in tutto il mondo, basta guardare l'ultimo studio Lancet» questo è uno dei campanelli d'allarme suonati da Filippo Oncini. Il sociologo, ricercatore dell'Università di Trento, è uno dei maggiori esperti italiani sul rapporto tra alimentazione e il suo ruolo all'interno della società. Dopo aver viaggiato tra Olanda, Australia e Gran Bretagna, ha pubblicato il suo ultimo saggio "Cultural capital and gender differences in health behaviours: a study on eating, smoking and drinking patterns". Lo studio si è concentrato sull'utilizzo di alcool, tabacco e junk food che è maggiore nelle condizioni socio-econo-

miche difficili: soprattutto sono stati raccolti dati delle differenze tra uomini e donne. Il risultato che viene presentato è quello della donna con maggiori dipendenze.

VITA SEDENTARIA

«Il cambiamento nello stile di vita, più sedentario, unito ad una maggiore offerta di cibi e bevande ad alto contenuto calorico e basso costo, spiega la tendenza» ha dichiarato Oncini: tutto ciò viene sottolineato dall'Oms. L'organizzazione mondiale della sanità suggerisce da tempo un freno dell'offerta: soprattutto sulla vendita di bevande gasate l'organizzazione ha consigliato un sovrapprezzo del 20%, così da diminuire i casi e diminuire la spesa

“
«IL CAMBIAMENTO NELLO STILE DI VITA, PIÙ SEDENTARIO, E LA MAGGIORE OFFERTA DI CIBI GRASSI SPIEGANO L'AUMENTO DELL'OBESITÀ.»

FILIPPO ONCINI
SOCIOLOGO UNIVERSITÀ TRENTO

pubblica sulla Sanita. Il Messico ha attuato questa politica economica, dovendo combattere una obesità nel 2018 del 12%, con buoni risultati già dopo i primi 6 mesi. Una delle popolazioni più a rischio dell'America del Sud è la Colombia, paese con il



IL GIORNALISMO IN TAVOLA

sarà realizzato con il contributo di Compagnia di San Paolo, Camera di Commercio di Torino e Fondazione Crt. Non solo l'alimentare italiano sarà protagonista di questa kermesse, ma arriveranno anche ospiti internazionali: venerdì alle 11, nella sala Cavour, Sherri Mason della Fredonia State University of New York discuterà il fenomeno internazionale delle microplastiche. Alle ore 12, Erik-Jan Lock, rappresentante del Research Group Leader, Dept. Feed and Nutrition, Institute of Marine Research, illustrerà come la disinformazione ha influenzato le vendite del mercato ittico.

FOOD BLOGGER

Sempre più protagonista del giornalismo alimentare è la figura del Food Blogger. Interverranno sul palco venerdì alle 15 nella Sala Cavour per l'incontro "Blogger, Instagrammer, Youtuber: tre casi di successo" la FoodBlogger Sonia Peronaci, Lisa Casali di Ecocucina e lo Youtuber Stefano Cavada.

Il loro ruolo è il raccordo tra le varie piattaforme sociali e la cucina: il cibo diventa un messaggio digitale, di confronto con tutti gli utenti della rete. L'obiettivo che chi utilizza il web vuole raggiungere è abbinare un viso familiare alle ricette della buona cucina e della buona alimentazione.



PIXABAY

più alto tasso di obesità infantile, registrato al 17%: l'Oms ha calcolato che il rischio di diabete giovanile in una larga parte della popolazione sta aumentando, raggiungendo picchi vertiginosi.

LA DONNA IN FAMIGLIA

«Questo non implica che sia cambiato radicalmente il significato stesso dell'alimentazione» ha dichiarato Oncini, e per moltissime persone resta una piattaforma sociale, un modo per farsi conoscere, apprezzare, forse invidiare; per rinforzare i rapporti. La figura della donna diventa d'interesse, per lo studio dell'australiana Maud Pember Reeves sulle famiglie con redditi molto bassi. Viene osservato lo studio della dieta familiare in base al reddito, deciso totalmente dalla figura materna, nucleo di responsabilità unica: «Se suo marito non c'è ancora, lei probabilmente gli terrà in caldo la sua porzione per mangiarla in seguito. Lei non osa mangiare con la famiglia. Lei serve e provvede, e il suo lavoro è assicurarsi che ciascuno riceva la giusta parte che meritano».



LO STAFF DI ITALIAN CRICKET FARM

STORIA

Grilli buoni da mangiare Li produce il Piemonte

di Adriana Riccomagno

Metteremo grilli nel piatto, proprio come facciamo con pollo e vitello: non manca molto, probabilmente meno di un anno. L'Unione Europea ha dato il via libera all'impiego alimentare dei grilli con il Regolamento (UE) n. 2015/2283, in vigore dal 1° gennaio del 2018, introducendo i cosiddetti "novel food", alimenti che non sono consumati in maniera significativa in Europa: oltre agli insetti, ad esempio, ne fanno parte i cibi che contengono alghe. Per poterli portare in tavola manca ancora l'autorizzazione della Commissione europea, in base alle linee guida dell'agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa): «In Italia come in altre nazioni sono state presentate nei mesi scorsi le necessarie domande per la commercializzazione. Di solito ci vogliono 18 mesi per l'approvazione, che è attesa quindi tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2020», spiega Ivan Albano, responsabile di stabilimento di Italian Cricket Farm. L'azienda, che si trova a Scalenghe, al confine fra pinerolese e cuneese, è stata fondata da due imprenditori piemontesi, Silvia Giacosa della Molino Fratelli Chiavazza, e Giancarlo Lovera, titolare del Caseificio Pezzana, insieme al consulente aziendale Fulvio Brena e all'appassionato di "terraristica" - l'allevamento di animali esotici - Fabio Carli. È già il più grande allevamento di insetti commestibili d'Italia: in un capannone di circa tremila metri quadri ne vengono prodotti 200mila al giorno. Per il momento vengono usati per l'alimentazione degli animali ma le prospettive di impiego nei cibi ad uso umano sono incoraggianti: secondo una ricerca del 2017 della Società Umanitaria di Milano e del suo Centro studi per lo sviluppo so-

stenibile (Ces), il 47% della popolazione è favorevole alla liberalizzazione degli insetti in tavola e il 28% è interessato a mangiarli. Ma non si tratta di una questione di gusto, quanto piuttosto di razionalità: basti pensare che il valore proteico della carne di grillo è di circa il 69%, più o meno il doppio di quella di manzo. I grilli sono ricchi di vitamine e contengono il 15% in più di ferro degli spinaci. Però necessitano dello 0,05% di acqua rispetto a un bovino per ottenere la stessa quantità di proteine, e producono l'1% del gas serra emesso dai bovini, una delle principali cause dell'inquinamento atmosferico. La filiera produttiva di un'ipotetica farina di grillo, dall'allevamento al prodotto finito per uso umano, è oggetto della tesi di laurea magistrale di una studentessa della facoltà di Scienze e tecnologie alimentari dell'Università di Torino, Michela Canna, che la discuterà

a metà aprile. «Ho trascorso due mesi in azienda - dice - per seguire tutte le fasi dell'allevamento dei grilli, dalla nascita all'adulto. Tra i pregi, è emersa una notevole riduzione dell'impatto ambientale. È una filiera nuova, che nasce per soddisfare necessità di approvvigionamento da parte della popolazione mondiale, per me l'aspetto più importante: non credo sia l'unica ma una delle possibili soluzioni. Due terzi della popolazione mondiale soffrono la fame e bisogna per forza lavorare in questa direzione». Non siamo però ancora del tutto pronti a cibarci di grilli, come spiega la studentessa: «Si potrà puntare sulla produzione della farina piuttosto che sul consumo dell'insetto intero. Gli occidentali infatti non sono abituati a mangiare gli insetti: bisognerebbe che ci educassimo ad assumere un alimento del tutto nuovo, che invece in altre parti del mondo si è sempre consumato».

PROGETTI A TORINO

Un territorio che dice no allo spreco alimentare

Sprechiamo oltre la metà della frutta e verdura coltivate a livello globale; un quarto della carne prodotta - pari a 75 milioni di mucche - non viene consumata. Circa un terzo del cibo non raggiunge il piatto del fruitore. I dati sono stati pubblicati nel novembre dello scorso anno dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), che ha invitato i politici a intraprendere azioni per limitare gli sprechi, puntando su educazione, riduzione, prevenzione, riutilizzo, riciclo. Sul territorio non mancano le iniziative antispreco: il 2018 ha visto nascere l'accordo fra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e il Banco Alimentare per la donazione a persone bisognose dei campioni di alimenti analizzati e risultati sicuri. In questo modo sono stati recu-

perati e avviati alla redistribuzione oltre 9 quintali di prodotti, fra cui olio, carne, formaggi e cibi in scatola. Risale a circa vent'anni fa la prima sperimentazione, poi diventata pratica consolidata, del progetto "Buon Fine" con cui Nova Coop destina ad associazioni e Onlus della zona prodotti non più vendibili ma ancora consumabili: lo scorso anno hanno partecipato al progetto 64 punti vendita, che hanno raccolto prodotti per un valore di 4.699.363,3 euro. La cooperativa è impegnata anche in progetti di sensibilizzazione per gli adulti e nelle scuole, dalle primarie alle superiori, e iniziative nei negozi, come "Mangiami Subito": prezzi scontati sui prodotti, principalmente freschi e freschissimi, vicini alla data di scadenza.

a.r.



IN NUMERI
200
mila grilli prodotti
ogni giorno
a Scalenghe
69%
Il valore proteico
della carne
1%
Il consumo
di acqua
rispetto ai bovini

Se UniTo scende a patti con i privati

Cosa c'è dietro la polemica per l'apertura del Burger King accanto a Palazzo Nuovo

di **Martina Stefanoni**

#
IN NUMERI

100

I posti letto della nuova residenza

29

anni di concessione al privato

3

gli edifici del campus

Poco prima di capodanno, in Via Verdi, ha aperto un fast food. Un Burger King.

Niente di strano, sembra. Ma, già da metà gennaio, sono iniziate le proteste. Prima è comparsa una scritta ironica, "dieta mediterranea", poi le vetrine sono state imbrattate e, infine, dal 24 gennaio, ogni giovedì, numerosi studenti all'ora di pranzo escono dalle aule del vicino Palazzo Nuovo e si riversano in strada a manifestare contro la catena di ristorazione. Cosa c'entrano gli studenti? C'entrano. Il nodo centrale di tutta la vicenda, anzi, è proprio l'università. Perché il fast food non ha aperto in un luogo qualunque, ma nel nuovo campus dell'Università degli studi di Torino all'interno della palazzina Aldo Moro.

I lavori, ricominciati nel 2017 dopo cinque anni di stop, dovrebbero finire entro novembre di quest'anno e il risultato sarà un campus urbano.

IL PROGETTO

Nato durante l'amministrazione precedente, il progetto prevedeva spazi per la didattica e servizi per l'asse umanistico.

«Al tempo - ha spiegato il prof. Biolatti, vicerettore delegato all'edilizia - era stato scelto un progetto di partnership tra pubblico e privato perché l'università deve stare attenta a non oltrepassare certi limiti di spesa». Nel progetto originario, i parametri erano molto vicini alla soglia e non era quindi possibile richiedere un prestito alla banca. Inoltre, continua Biolatti, «lavorando con i privati i tempi si accorciano. Il problema qui è stata la crisi del 2008, l'impresa è fal-



FOTO DI RICCARDO PIERONI

PRANZO SOCIALE

Gli studenti di Palazzo Nuovo durante uno dei sit-in di protesta

lita e i lavori sono rimasti bloccati per parecchi anni. È stato fatto un gran lavoro per far ripartire il progetto». A questo proposito, però, è importante ricordare che questa collaborazione non comporta la vendita, o la svendita, degli spazi universitari, ma la concessione al privato per un periodo di tempo limitato. «Tra 29 anni gli spazi torneranno all'università e all'ateneo rientrerà un bel patrimonio». Il progetto si sviluppa su una superficie di 10500 mq e comprende tre fabbricati, un cortile, aree verdi e un parcheggio sotterraneo su più piani. Dei 18.512 mq totali di edifici, la metà saranno adibiti a servizi commerciali, la restante parte a residenze e aree Unito. La scelta dei locali commerciali verrà effettuata dal privato che, in questo caso, è rappresentato dalla società U.S.P. Uni-



«TRA 29 ANNI GLI SPAZI TORNERANNO ALL'UNIVERSITÀ E ALL'ATENEO RIENTRERÀ UN BEL PATRIMONIO»

BARTOLOMEO BIOLATTI
VICERETTORE UNITO

versity Service Project, ma - assicura Biolatti - «I prezzi dei servizi saranno sempre accessibili agli studenti e andranno dalla ristorazione a una palestra convenzionata fino ad un asilo nido per il personale».

LA POLEMICA

L'inserimento di privati all'interno dell'università è, dunque, una necessità puramente economica. «UniTo non ha stanziato 50 milioni come si legge ovunque, - continua Biolatti - ha solo pagato una cifra che si aggira intorno al 15%, poi verserà un canone per 30 anni, ma gli consentirà di usufruire fin da subito degli spazi».

Ma la privatizzazione dell'ateneo è proprio uno dei punti principali della protesta. Come evidenzia il Prof. Egidio Dansero, delegato del Rettore alla sostenibilità ambientale, in questo caso non si può parlare proprio di privatizzazione: «per costruire opere di questo tipo, la formula del project financing aiuta a non indebitarsi. Ma i privati non sono dentro l'università. Semplicemente questi spazi, per 30 anni, sono di un privato. La polemica è fuorviante perché i privati non indirizzano la didattica o le decisioni formative». Altra questione è, invece, come l'ateneo avrebbe potuto orientare le scelte che, ora come ora, sono del privato: «Unito avrebbe potuto, magari, avere qualche ruolo, ma avrebbe dovuto farlo anni fa e non ne aveva la sensibilità». Continua Dansero. «Bisogna anche contestualizzare, c'erano altri problemi, come l'amianto a Palazzo Nuovo, e le energie erano rivolte a quello. Non sto dicendo che il Burger King sia la scelta migliore, anche io avrei preferito un'altra cosa, ma è andata così e l'università non può fare più niente».

Il Green Office e l'Atlante del Cibo L'Università in campo per l'ambiente

di **m.s.**

Nonostante le polemiche, l'università di Torino è molto attenta all'ambiente e alle politiche di sostenibilità. Dal 2016 è infatti attivo UniTo Green Office, un progetto dell'ateneo che si ripropone di organizzare la sostenibilità all'interno dell'università e di rendere consuetudine le buone pratiche ambientali, come la raccolta differenziata o la scelta di consumi energetici virtuosi. Il Green Office riguarda anche l'alimentazione: la prima azione concreta, ad esempio, è stata l'inserimento di distributori automatici bio tra le mura universitarie, per far sì che il cibo fosse un po' meno junk e un po' più sano. Il progetto si articola poi intorno ad altri quattro punti: acquisti pubblici

ecologici, energia, mobilità sostenibile e rifiuti, lavorando a stretto contatto con l'amministrazione. «Al Campus Einaudi, per esempio, tutto quello che si poteva fare dal punto di vista tecnico è stato fatto - spiega il delegato del rettore alla sostenibilità ambientale Egidio Dansero, - ora bisogna lavorare sulla comunicazione».

Con queste premesse, l'apertura del fast food di cui sopra sembra, effettivamente, stridere: «Pensi che il Green Office aprirà la sua sede principale proprio accanto al Burger King. A vederla così è chiaramente una contraddizione, ma il mondo non è pieno di contraddizioni? - Racconta Dansero, - sinceramente mi potrei far deprimere da questo e invece...» e invece UniTo, in Italia, tiene le fila dei progetti di sostenibilità ambientale nell'ambito universitario. «L'università di

Torino è tra quelle che più hanno affrontato in modo sistematico la questione - continua Dansero - e non è solo un lavoro d'immagine, ma soprattutto di sostanza».

L'ATLANTE DEL CIBO

Oltre a UniToGo, infatti, l'Università degli Studi di Torino è anche promotrice del progetto interateneo Atlante Del Cibo, coordinato dallo stesso Dansero. L'obiettivo, da raggiungere anche con il coinvolgimento del comune e della città metropolitana di Torino, è quello di analizzare e supportare le politiche urbane del cibo, tema cui si lega strettamente la polemica contro il Burger King. «Trovo molto interessante questa protesta, ma richiede un livello di approfondimento che non può essere ricondotto a sì fast food o no fast food, perché tutto è fast food,



FOTO DI EGIDIO DANSERO

EGIDIO DANSERO

Delegato del rettore alla sostenibilità

anche il bar davanti all'università. - Continua il professore, - la questione va affrontata portandola su altri piani come quello delle politiche urbane del cibo. Ci piace che la città abbia uno spazio urbano commerciale sempre più banalizzato?». Questa vicenda offre uno spunto interessante di riflessione all'università e, con essa, a UniToGo e all'Atlante del Cibo ma, soprattutto al Comune. Il ragionamento va fatto, dunque, rispetto al paesaggio urbano e a come questo stia cambiando in una zona della città che, forse più di altre, dovrebbe essere tutelata. L'università, in questo, ha un ruolo, ma il Comune, per primo, dovrebbe avviare un dialogo sull'argomento. Secondo Dansero, però, non c'è nessuna intenzione di muoversi in questo senso: «Davanti alla Mole Antonelliana ci sono una serie di esercizi commerciali che non si chiameranno Burger King ma poco si distanziano. Non c'è interesse perché non c'è il necessario livello culturale di riflessione».

REPORTAGE

Carnevale corpo a corpo A Ivrea una tradizione che coinvolge tutte le età

La festa delle arance dura un mese

#

IN NUMERI

7000

quintali
di arance

100

Personaggi
storici

8000

Arancieri
in "battaglia"

di Valeria Tuberosi

L'odore acre delle arance nelle narici, nell'aria, tutt'intorno. Le senti anche sotto i piedi mentre stai per scivolare. L'adrenalina che attraversa il corpo e spinge a raggiungere il carro più affollato. Gli occhi non vedono più, ma si continua a tirare.

La calca rallenta i movimenti, ma non l'entusiasmo. È il Carnevale di Ivrea, la più fisica tra tutte le sfilate.

GLI EVENTI

La manifestazione entrerà nel vivo durante il primo weekend di marzo con la tradizionale battaglia delle arance da domenica 3 a martedì 5 marzo. I festeggiamenti sono iniziati il 6 gennaio con la marcia di apertura del Carnevale e l'investitura ufficiale del Generale, a cui sono seguiti numerose cerimonie e rievocazioni storiche. Il 17 febbraio si è tenuta la parata dello Stato Maggiore e dei Pifferi e Tamburi, cerimonia in cui gli Aiutanti di Campo alzano l'Abbà dal balcone mostrandolo alla folla, mentre il Generale saluta militarmente. Il 24 febbraio ci sarà la parata dei carri da getto nelle vie del centro cittadino e la presentazione in piazza del Rondolino. Dal 28 febbraio si dà il via ai giorni più intensi ed affollati della manifestazione con la sfilata del corteo storico nel centro della città. Nel Palazzo Municipale il Sindaco affida simbolicamente i poteri civili della Piazza al Generale imponendogli la fascia. Il 2 marzo sarà la volta della presentazione della Vezzosa Mugnaia dalla loggia del Palazzo Municipale, della fiaccolata goliardica e della sfilata delle squadre degli arancieri. Domenica 3 marzo inizierà la prima delle tre battaglie delle arance che si concluderanno martedì 5 con la premiazione dei carri da getto e delle squadre a piedi.

I GIOVANI

«Ho iniziato quando avevo 10 anni, perché tutti i miei amici vi partecipavano. Ero degli Scacchi, vestito di bianco e nero con lo stemma della torre arancione cucito sopra. Poi sono passato ai Tuchini, con pantaloni verdi ed il simbolo del corvo nero. Erano abiti insoliti, ma non mi pesava portarli perché lo facevamo tutti». Lo racconta Leonardo Vaccari, 26 anni, di Ivrea. «Aspetta-



FOTO DI MASSIMO SARDO



FOTO DI MARIANNA GGLIO

LA MUGNAIA

L'eroina è il simbolo della vittoria del popolo contro il tiranno feudale

vamo quel periodo durante tutto l'anno per fare festa assieme, ci si ritrovava apposta per condividere quel momento di svago. Un sentimento di condivisione che, credo, non sia percepito allo stes-



FOTO DI MASSIMO SARDO

RIEVOCAZIONE MEDIEVALE

Due gli eventi principali: la sfilata del corteo storico e la battaglia delle arance

so modo dai ragazzi delle grandi città».

GLI ADULTI

Cristina Favarato, 44 anni, che ad Ivrea c'è nata, anche se dopo il matrimonio si è trasferita a Torino, racconta: «Mio marito mi chiede sempre: dopo 20 anni non ti sei stancata di partecipare alla stessa manifestazione?» La sua quotidianità ed il suo lavoro sono lontani diversi chilometri da Ivrea, eppure anche quest'anno lei ha deciso di prendere alcuni giorni di ferie e di tornare a casa per rivivere l'atmosfera festosa della sua infanzia ed ado-

lescenza. «Per noi eporediesi è un modo di ritrovarci anche senza darci appuntamento. Rivedo tutti i miei ex compagni di scuola, e molto spesso persone che vivono all'estero e tornano per l'evento». Questo attaccamento è legato alle emozioni che ne derivano: andare in giro per le piazze per me significa rivivere suoni, odori, colori di quando ero bambina. Tutto ciò che mi circonda mi rievoca emozioni che mi riportano all'infanzia: la musica del gruppo di musicisti, il rumore degli zoccoli dei cavalli, il tintinnio dei campanelli degli addobbi, l'odore penetrante delle arance.

OPINIONE

“La voglia di travestirsi non passa mai di moda”

di v.t.

IN SINTESI

Migliaia di partecipanti e spettatori

I giovani sono più coinvolti nelle piccole comunità

Alle persone piace mascherarsi

È la festa dello sberleffo, della trasgressione, della rimozione religiosa, del ribaltamento dei ruoli e della pancia piena.

È una celebrazione antichissima, che risale alle feste dionisiache greche e ai saturnali romani, e che parrebbe aver perso la sua ragione di essere. Eppure, chi pensa che il Carnevale faccia parte di una tradizione anacronistica e dimenticata, non considera i fenomeni dei maestosi carri di Viareggio o Putignano, per esempio; e nemmeno è mai venuto in Piemonte durante questo periodo dell'anno. Migliaia sono, infatti, le persone coinvolte nell'organizzazione delle sfilate in maschera, delle rievocazioni storiche e delle manifestazioni preparate dai Comuni della Regione. Migliaia le persone che

vi assistono. Ma perché ogni anno questo insieme di tradizioni popolari e business riparte a rinverire un folclore che sa molto di passato?

Laura Bonato, docente di Antropologia culturale e processi formativi del Dipartimento di Lingue dell'Università di Torino, risponde con una sorta di contrapposizione tra città e centri più piccoli: «I bambini sono interessati al Carnevale perché è un momento incentrato sul travestimento, e quindi sul fatto di assumere, anche temporaneamente, l'identità di un personaggio di fantasia, protagonista di film o saghe letterarie. C'è un periodo in cui i giovani non si interessano al Carnevale, per poi ritornare ad esserne affascinati ad una certa età. Alla sfilata di carri allegorici a Torino o in un'altra grande città, è sicuramente difficile vedere dei giovani».

Le comunità più piccole vivono una quotidianità molto più lenta ri-

spetto ai grandi agglomerati urbani, fatta di volti che si conoscono bene e luoghi ed abitudini che si vivono tutti i giorni. In un contesto del genere è molto più facile mantenere vivi i dialetti locali e le tradizioni popolari nate durante altre epoche storiche. Continua la docente: «Se si guarda ai Carnevali riproposti in piccole comunità, tutto questo assume una connotazione particolare: i giovani si fanno promotori di questi eventi. Nel paese l'intento è mantenere viva una tradizione, e la partecipazione in qualità di attori all'interno di un luogo in cui si è nati è vista anche come volontà di comunicare all'esterno l'unicità del proprio luogo. Questa tradizione si manterrà nel tempo perché alla gente piace mascherarsi, si pensi ad Halloween e al cosplay, molto in voga tra i giovani. Questo fenomeno di dedizione durante la ricerca degli abiti è molto sentito».

Alla ricerca del Leonardo perduto

Il dubbio del curatore della mostra: “Troppi eventi per il cinquecentenario”

di Riccardo Pieroni

La Maddalena discinta. Lo studio della Battaglia di Anghiari. Frammenti di opere perdute. Torino si appresta a celebrare il cinquecentenario della morte di Leonardo Da Vinci, scomparso Oltralpe il 2 maggio del 1519, con diversi appuntamenti. L'anniversario d'altra parte è l'occasione per una serie di riscoperte dell'opera dell'artista rinascimentale in tutta Italia, come la “Dama con pelliccia” leonardesca annunciata ai primi di gennaio a Roma. Tanti eventi dedicati all'artista. Forse troppi?

«Un accecante movimento legato al cinquecentenario di Leonardo rischia l'apertura di un fuoco amico, disturbato da una componente economico-commerciale che non dovrebbe avere a che fare con l'artista», osserva Nicola Barbatelli, che non è solo curatore della mostra “La Bottega di Leonardo. Opere e Disegni”, inaugurata a Palazzo Cavour venerdì 8 febbraio, ma è anche uno storico, uno studioso appassionato all'arte in sé. Lascia intendere che se in Italia si punta tanto su Leonardo è per interessi economici legati al turismo. Secondo lo studioso è un problema dovuto alla mancanza di risorse. L'assenza di fondi favorisce la presenza dei privati. Come nel caso della mostra che Barbatelli ha curato e che è stata realizzata grazie all'investimento di un'azienda privata italiana, la Next Exhibition. L'esposizione, aperta fino al 12 maggio, non contiene solo le opere di Leonardo, ma anche dei suoi allievi più prossimi, come Giovan Pietro Rizzoli detto Giampietrino, Marco D'Oggiono, e Gian Giacomo Caprotti detto Salai. La Maddalena discinta (1525), è stata esposta per la prima volta a Los Angeles nel 1925. Presenti poi anche due disegni: Studio di testa di uomo, opera realizzata da Da Vinci e un collaboratore ignoto durante il periodo degli studi sul Cenacolo; il Frammento di uno studio di due cavalli e un cavaliere dell'opera perduta Battaglia di Anghiari, bozza disegnata da Leonardo, proveniente dal Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio (Firenze).

Il 15 aprile, nella sala Palatine



FOTO DI NEXT EXHIBITION

Particolare de “La Maddalena discinta”, opera di Leonardo risalente al 1525

della Galleria Sabauda, si inaugurerà un'altra mostra dedicata, “Leonardo Da Vinci. Disegnare il futuro”. Un'esposizione che conterrà oltre cinquanta opere, databili tra il 1480 e il 1515, che documentano l'attività artistica di Leonardo, dalla giovinezza alla maturità. Sarà costituita da sette sezioni: da “Leonardo e l'antico” a “Corpi, strutture e funzioni”, con la presenza del famoso Ritratto di vecchio, da molti ritenuto l'autoritratto di Da Vinci.

Dal 7 maggio al 22 giugno, la Biblioteca Nazionale Universitaria

di Torino, la Fondazione Firpo e l'Università daranno la possibilità di consultare una selezione di fondi librari legati al grande artista, nella veste di autore delle più diverse declinazioni scientifiche e umanistiche. Invece, il Salone Internazionale del Libro, che si terrà a maggio, avrà lo stand della città dedicato a Da Vinci. Va tutto bene, conclude Barbatelli: «Basta che prevalga l'arte sulla componente commerciale». Chissà: a Leonardo, che strizzava gli occhi anche al mondo degli affari, forse non sarebbe così dispiaciuto.

A TEATRO

Cous Cous Klan, commedia amara per riflettere su un futuro minaccioso

Una comunità in scena che rappresenta lo specchio di una parte della società italiana, in un presente - futuro non così inverosimile. “Cous Cous Klan” è la commedia della Carrozzeria Orfeo, fondata nel 2007 dagli interpreti e registi Luisa Supino, Massimiliano Setti e Gabriele De Luca, che arriva a Torino, al Teatro Stabile (26 febbraio - 3 marzo).

Capace di riprendere molte tematiche socio-politiche del nostro presente, lo spettacolo descrive una realtà futura, distopica. In tutto il mondo l'acqua è stata privatizzata e le fonti idriche sono sorvegliate dagli eserciti. Le disuguaglianze sociali sono la quotidianità. I ricchi vivono in città recintate da filo spinato, mentre i poveri tentano di sopravvivere al di fuori di esse, lottando ogni giorno per avere cibo e acqua. In un parcheggio abbandonato e degradato, lontano dagli sguardi dei più abbienti, vivono quattro



FOTO DI TEATRO STABILE

persone, all'interno di due roulotte fatiscenti. Nella prima abitano tre fratelli: Caio, ex prete nichilista e depresso, Achille, sordomuto e irrequieto, e Olga, la sorella maggiore, obesa e con un occhio solo. Nell'altra roulotte vive Mezzaluna, il precario compagno di Olga. Musulmano, immigrato da 10 anni in Italia, durante la giornata si guadagna da vivere seppellendo rifiuti tossici per un'associazione criminale. Mentre di notte lavora come ambulante. Alla mini comunità si aggiunge presto Aldo, che proviene dall'ambiente cittadino, al di là delle recinzioni. A causa di un problema familiare, pure lui si ritrova costretto a dormire per strada. Ai cinque abitanti che popolano le due roulotte si aggiungerà Nina, una ragazza ribelle, imprevedibile, che sarà fonte di problemi, ma allo stesso tempo soluzione per un riscatto sociale del gruppo.

r.p.

IL REGISTA GAGLIANONE HA PRESENTATO IL SUO FILM

“Dove bisogna stare” La risposta in 4 storie sull'accoglienza

di Valeria Tuberosi

Questa è la storia di quattro donne che hanno sfidato il pregiudizio, decidendo di stare non dove tutti vogliono, ma “Dove bisogna stare”. Elena, Georgia, Jessica e Lorena sono le protagoniste del film documentario diretto da Daniele Gaglianone, nato dalla collaborazione tra Medici Senza Frontiere e Zalab Film. I filoni del racconto sono l'immigrazione e l'incontro all'interno di zone di frontiera come l'alta Valsusa, l'esperienza di vita di una psicoterapeuta a Pordenone ed il lavoro di due giovani donne rispettivamente all'interno di uno sportello per gli immigrati a Como ed una casa occupata di Cosenza. Le

quattro storie si intrecciano portando in scena una narrazione singolare che non parla semplicemente di chi arriva, ma si concentra su chi decide di accogliere.

In un periodo storico in cui il tema della convivenza tra diverse culture è diventato centrale, il regista esprime la propria volontà di portare alla luce storie non comuni. Lo fa attraverso la voce di Elena che ad Oulx ospita un rifugiato arrivato scalzo dopo chilometri percorsi tra la neve ed il gelo. “Mi interessa la vita vera, lì dove ci sono i problemi, questa è la vita. Non mi interessa la vita delle vetrine, della gente che si trova al bar. Guardare negli occhi un rifugiato è un gesto politico, è un modo per rimetterlo al mondo e dire “Tu ci sei.” dice Lorena, psico-



FOTO DI ZALAB FILM

PROTAGONISTE
Elena Pozzallo
ha raccontato
la sua storia a
Torino

terapeuta in pensione che ha voluto dedicare il suo tempo ai migranti bisognosi di medicine e sostentamento. “Ho visto tua figlia in giro con dei neri” è la frase che dicono spesso al padre di Georgia a Como quando lo incontrano al bar, solamente perché sua figlia ha deciso di lasciare un lavoro ordinario per occuparsi dello sportello del centro migranti. Aveva solo 21 anni Jessica quando ha occupato un casolare nella sua città di Cosenza, in cui è nato un luogo di rifugio per cittadini stranieri e persone in difficoltà.

Il film, presentato all'ultimo To-

rino Film Festival e in programma al prossimo Sottodiciotto Film Festival di marzo, sta facendo il giro di numerose sale cinematografiche italiane, tra cui il cinema Massimo di Torino. Il 6 febbraio al Centro Studi Sereno Regis di Via Garibaldi si è tenuto anche un incontro con il regista insieme ad Elena Pozzallo, una delle protagoniste, ed alcuni coordinatori di Medici Senza Frontiere. Il regista ha voluto sottolineare un aspetto fondamentale: «Queste donne vengono considerate un'anomalia, mentre sono persone normali».

WORLD CUP

Azzurre pronte per il mondo

La nazionale femminile di calcio in campo quest'estate nella fase finale

di Vincenzo Nasto

Ci eravamo lasciati il 27 giugno 1999 a Foxborough, Massachusetts, con la vittoria inutile per 2-0 contro il Messico ultimo in classifica nel girone B. La nazionale italiana di calcio femminile, dopo aver pareggiato con la Germania e perso con il Brasile, si aggiudicava l'unica vittoria del girone con i gol di Patrizia Panico e Paola Zanni. Era il 1999, da lì in poi la qualificazione per la competizione mondiale è sempre sfuggita alle azzurre. L'unica nota positiva è il ruolo che adesso Paola Panico ricopre nel calcio italiano: è la prima allenatrice di calcio maschile, dirigendo la selezione Under 16 italiana; tutto ciò dopo essere stata la regina della classifica marcatori All-Time italiana con 722 gol tra Club e Nazionale in 22 anni.

SI RITORNA IN CAMPO

Vent'anni dopo, ritroviamo una delle squadre potenzialmente più pronte alla competizione mondiale che si terrà in Francia quest'estate. Il girone di qualificazione, che ha visto protagonista le azzurre con i 21 punti conquistati in otto partite, ha posto delle certezze sulle ragazze di Milena Bartolini.

La selezionatrice italiana, dopo essere stata una delle pioniere del calcio femminile italiano in campo da difensore, è stata protagonista di un'avventura quinquennale in panchina con il Brescia. Gli ottimi risultati raggiunti con la squadra lombarda, tra cui due Scudetti, due Coppe Italia, quattro Supercoppe, hanno permesso alla Figc di porla al centro del progetto tecnico della nazionale femminile. Il 4 agosto 2017, dopo esser diventata la selezionatrice della nazionale femminile, Bartolini ha dichiarato che la crescita del calcio femminile sarebbe dovuta avvenire tramite la partecipazione a grandi manifestazioni. D'aiuto al processo evolutivo c'è stato l'aumento del livello tecnico-tattico del calcio femminile, osservabile in molti punti nell'attuale serie A italiana.

UNA DIFESA AL TOP

Dopo essere stata sorteggiata nello stesso girone con Belgio, Portogallo, Moldavia e Romania, l'Italia ha affidato le sue speranze di qualificazione al suo reparto difensivo, destinato ad essere uno dei migliori della competizione. Con i soli quattro gol subiti in otto partite, la difesa composta da Gama (capitano della selezione e della Juventus), Guagni (Fiorentina), Linari (Atletico Madrid) e Salvai (Juventus) hanno alzato un muro quasi invalicabile per gli avversari.



FOTO DI FIGC

BELGIO-ITALIA
La felicità delle azzurre dopo la qualificazione.



FOTO DI MILENA BARTOLINI

ANALISI

Juventus Femminile, risorsa aurea del calcio italiano

La Juventus è la risorsa aurea del calcio femminile italiano, portando almeno otto atlete nella prossima competizione mondiale, con un'ossatura che si è confermata durante le gare di qualificazione. La squadra allenata da Rita Guarino, ex selezionatrice della formazione italiana femminile Under 17, è diventata un punto di riferimento per il calcio italiano, essendo di recente formazione. Dopo essere stata fondata nel 2017, la formazione torinese è riuscita ad aggiudicarsi lo scudetto nella sua prima avventura stagionale. Una squadra composta su tre atlete di riferimento: in difesa ritroviamo il capitano Sara Gama, perno centrale della formazione e leader

carismatico, essendo anche capitano della selezione nazionale. A centrocampo uno dei volti più noti è Barbara Bonansea, una talentuosa trequartista che può agire sia a raccordo col centrocampo, sia da seconda punta. La punta di diamante della Juventus e della Nazionale è Cristiana Girelli: l'attaccante centrale ha mostrato di essere il leader offensivo delle due formazioni; il suo biglietto da visita recita sette gol in otto partite nelle qualificazioni mondiali, da aggiungere agli attuali sei in dieci gare di campionato.

v.n

Proprio questa sembra essere stata la differenza con la selezione belga, arrivata seconda in classifica proprio dopo le italiane.

L'URNA DI PARIGI

Dopo aver raggiunto l'obiettivo principale, qualificandosi dopo vent'anni dall'ultima volta, l'urna di Parigi ha decretato le avversarie ai gironi per l'Italia. Durante l'evento tenutosi l'8 dicembre, dove è stato presentato il trofeo tra le mani di Kaka e Didier Deschamps (standing ovation per l'allenatore della Francia campione del mondo), sono state sorteggiati i sei gironi che comporranno la manifestazione. Saranno Australia, Brasile e Giamaica le avversarie dell'Italia nel gruppo C al Mondiale di Francia 2019 che prenderà il via il 7 giugno a Parigi e terminerà con la finale del 7 luglio a Lione.

GIRONE ABBORDABILE

Un girone che non desta molte preoccupazioni per le azzurre di Bartolini, che giocheranno la prima partita a Valenciennes contro l'Australia, che era la squadra con il ranking più basso della prima urna. La seconda partita sarà il 14 giugno a Reims contro la debuttante Giamaica, al primo Mondiale e una delle Nazionali della quarta urna più facili da affrontare. L'ultimo match del girone sarà il 18 giugno ancora a Valenciennes contro il Brasile della campionessa Marta, vincitrice di cinque Palloni d'Oro.



FOTO DA "SPORT E STILE"

Esercizio ginnico di lungamento, 1945

APPROFONDIMENTO

Anche lo sport può aiutare a emanciparsi

di Adriana Riccomagno

Divise ritirate perché troppo strette o scollate; sportive in campo con pantaloncini e top giudicati troppo corti. C'è chi dal 2017 boicotta la Nike per aver creato il primo hijab per le atlete musulmane, ritenendolo un veicolo di oppressione delle donne. Nell'agosto del 2018 si sono scatenate le polemiche sulla tuta da "Pantera nera" sfoggiata da Serena Williams al Roland Garros, pensata per aiutare la circolazione della tennista dopo il parto, in cui ha rischiato la vita. Di abbigliamento femminile nello sport si continua a discutere, ma a sentire l'esperta non è poi un gran male: "Il vero problema è il rapporto tra donna e sport, e lo sport come ambito di emancipazione o meno: determinati fenomeni si possono leggere in chiavi differenti. Ad esempio il velo islamico può essere visto come negativo se inteso come una limitazione, ma se comporta che - come è successo in Occidente - per le donne musulmane lo sport possa diventare un veicolo di emancipazione, apertura, viaggio, confronto con mondi diversi, non solo ci vedo niente di male, ma trovo scorretto pensare di impedire di partecipare a un evento sportivo a una donna o a un uomo il cui abbigliamento sia diverso per motivi religiosi", spiega Maria Canella, docente di Storia e documentazione della moda all'Università degli Studi di Milano. "La questione è più antica", dice la professoressa, "perché alle donne è stato impedito di fare sport sin dall'antichità: lo stesso Pierre De Coubertin, padre dello sport moderno e delle Olimpiadi, celebrato per il fair play, riteneva lo sport femminile antietico, scorretto, inadatto, da non sostenere." La storia non gli ha dato ragione: "Lo sport è stato invece un motore dell'emancipazione femminile, da un lato per una questione fisica, di consapevolezza del proprio corpo, e anche perché è trasversale a ceti, territori, religioni, età", dichiara. La docente, che insieme a Sergio Giuntini nel 2011 ha curato per Skira il libro "Sport e stile", è anche autrice - insieme allo stesso Giuntini e a Ivano Granata - di "Donna e sport" in uscita a giugno per Franco Angeli. Canella sarà ad Alba (CN) sabato 9 marzo al Palazzo Banca d'Alba per il convegno su "Donne e sport" organizzato dalla Fidapa.

DAL 20 FEBBRAIO AL 5 MARZO

GLI APPUNTAMENTI

a cura di Riccardo Pieroni

EVENTI

“Carneval Street Parade”

Domenica 24 febbraio sarà una sfilata di bande e street band in maschera per le vie di Torino. L'idea nasce per celebrare un record: in Piemonte vi è il più alto numero di band d'Italia: 450 su un totale di 5mila. La partenza della festa in movimento sarà prevista



per le ore 15, con un percorso che andrà da Piazza Castello a via Garibaldi, da piazza Statuto a via San Donato e corso Appio Claudio. L'arrivo sarà al grande luna park della Pellerina. La partecipazione è libera: occorre soltanto avere una maschera o un costume.

24 febbraio, Torino.

FOTOGRAFIA

“Wildlife photographer of the year”

La grande fotografia naturalistica va in scena a Bard. Il forte della cittadina valdostana ospita dal 2 febbraio l'anteprima italiana della mostra legata al concorso fotografico promosso dal Natural History Museum di Londra, vinto nel 2018 dal fotografo



olandese Marsel Van Oosten con lo scatto “The Golden Couple”. In esposizione ci saranno oltre cento immagini vincitrici nelle 19 categorie del premio, selezionate tra 45.000 scatti provenienti da 95 paesi differenti, valutati da una giuria internazionale di fotografi ed esperti.

Fino al 2 giugno, Bard (Valle D'Aosta).

EVENTI

“Tattoo: l'arte sulla pelle”

Artisti contemporanei, tatuatori e tatuati. Al MAO Museo d'Arte Orientale di via San Domenico 11, fino al 3 marzo, sarà possibile vedere una mostra dedicata al tatuaggio. L'obiettivo dell'esposizione è raccontare l'origine di una tecnica, nota sin dalla preistoria, che ha influenzato la cultura occidentale contemporanea. Verranno presentate in mostra, grazie ai prestiti del Museo delle Ci-

viltà di Roma, strumenti collegati al tatuaggio provenienti dall'Asia e dall'Oceania, foto storiche scattate dal fotografo Felice Beato nel Giappone degli anni '60 del XIX secolo e fotografie dei Maori della Nuova Zelanda. A questo si aggiunge una selezione delle stampe dell'artista giapponese Kuniyoshi Utagawa, che nel 1827 pubblicò una serie di eroi popolari nipponici: i 108 eroi suikoden.

EVENTI

Cuneo Montagna, il festival

L'undicesima edizione del Festival della Montagna è dedicata al tema “Im-possibile”: le imprese impossibili in montagna ma anche quella “forza del possibile” che ha condotto decine di migliaia di persone a restare o tornare a vivere in montagna, ridando vita



a borghi e valli delle Alpi. A Cuneo dal 22 febbraio al 2 marzo arriveranno il climber trapiantato di rene Giovannino Massari, il ciclista paraplegico Luca Panichi e l'atleta paralimpico e alpinista Andrea Lanfri. Incontri, presentazioni di libri, proiezioni di film a tema.

Dal 22 febbraio al 2 marzo, Cuneo.

EVENTI

Sfilate di carri per le vie

Carri allegorici e gruppi mascherati riempiranno le piazze di colori e divertimento. Come ogni anno Mondovì celebra il Carnevale. E l'appuntamento è previsto per due domeniche: 24 febbraio e 3 marzo. In Corso Statuto, ore 14:30, prenderà il via



un percorso fatto di carri allegorici e gruppi mascherati. Sono previsti oltre 2000 figuranti. I nomi dei carri non hanno limiti di fantasia. Si va dal “Peveagno - No Euro No Party” al “Mondovì Borgo Ferrone - Napoleone ha rubato la Monnalisa - E' sempre tempo di fake news”.

24 febbraio - 3 marzo, Mondovì.

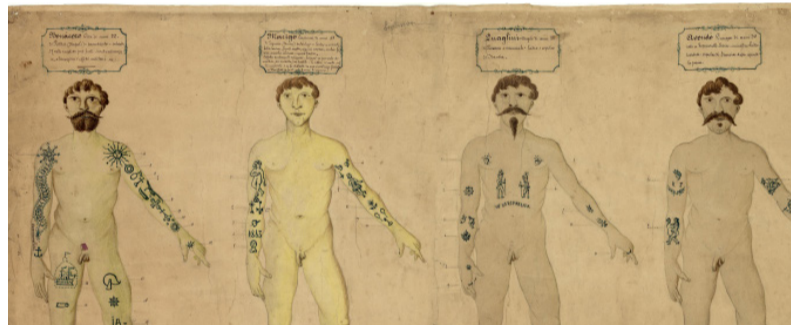


FOTO DI FONDAZIONE MAO TORINO MUSEI

Fino al 3 marzo, Torino

MUSICA

Un omaggio a Morricone

Un omaggio a Ennio Morricone. Il 2 marzo, al Teatro Nuovo di Torino, va in scena una rassegna delle più celebri colonne sonore realizzate dal grande compositore. Lo spettacolo sarà diretto da Andrea Albertini e curato dall'ensemble musicale Le Muse, formato da



strumentiste cresciute nel gruppo Rondò Venziano. Una selezione delle oltre 400 opere composte dal maestro italiano durante la lunga carriera. Musiche che sono rimaste impresse nella memoria collettiva, associabili a molti dei film diretti da Sergio Leone.

2 marzo, Torino.

TEATRO

“La Famiglia Addams”, il musical

Direttamente da Parigi, a Torino arriva la nuova produzione de “La Famiglia Addams”, una commedia musicale basata sui personaggi creati da Charles Addams negli anni trenta. Lo spettacolo andrà in scena al Teatro Alfieri di Piazza Solferi-



no, dal 26 febbraio al 3 marzo. Il cast vanta la presenza di Gabriele Cirilli nei panni del capofamiglia Gomez Addams. La musica e le liriche della commedia sono state curate da Andrew Lippman. La regia è stata affidata a Claudio Insegno.

Dal 26 febbraio al 3 marzo, Torino.

RELOAD MUSIC FESTIVAL

L'elettronica che fa ballare Torino

di r.p.

Va in scena a Torino il Reload Music Festival. L'appuntamento per gli amanti della notte e della musica EDM (Electronic Dance Music) giunge alla sua quinta edizione. L'appuntamento è previsto per sabato 2 marzo, al Lingotto Fiere di via Nizza 264. Dall'inizio del pomeriggio fino all'alba del giorno successivo, gli appassionati del genere - provenienti da tutta Italia - potranno ballare e divertirsi con la musica che gli verrà proposta dai dj internazionali. La line up del festival, infatti, è costituita da nomi conosciuti e blasonati delle chart musicali di tutto il mondo. Sarà presente Afrojack disc jockey olandese, autore di successi mondiali come Give Me Everything (con Ne-Yo, Pitbull e Nayer), pubblicata nel 2011, che vanta collaborazioni con artisti del calibro di Sia, David Guetta e French Montana. Al Reload farà la sua comparsa anche Joshua Stelle, classe 1989, in arte Flux Pavillon, produttore dubstep inglese, arrivato al successo internazionale grazie al singolo I Can't Stop, piazzatosi nel 2011 alla posizione numero 56 della UK Official Singles Chart. Ma la line up del festival prevede anche la presenza di artisti nostrani. Ci sarà anche il duo torinese Drop, costituito dai disc jockey Luca Nepote e Filippo Greco, resident del Reload e autori di dj set che hanno calcato i principali palchi di musica dance ed elettronica di tutta Europa. Nell'ottobre del 2017, i due artisti hanno rilasciato, in collaborazione con il producer Danko, il brano I'll Wait for You, pubblicato dalla major Sony. Il pezzo musicale ha registrato 350 mila streaming. Un successo che ha permesso al duo di firmare per l'etichetta olandese KnightVision, con la quale hanno realizzato ben tre album. Da Roma arriverà invece Filippo Calcagni “Mad Dog”, dj molto noto nell'ambiente techno, che verrà accompagnato da Barbara Palermo, meglio conosciuta come DJ Anime.



IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo “Giorgio Bocca” all'Università di Torino
 Registrazione Tribunale di Torino
 numero 5825 del 9/12/2004
 Testata di proprietà del Corep

Direttrice Responsabile: Anna Masera
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Nadia Boffa, Federico Casanova, Roberta Lancellotti, Riccardo Liguori, Chiara Manetti, Vincenzo Nasto, Luca Parena, Riccardo Pieroni, Adriana Riccomagno, Francesca Sorrentino, Martina Stefanoni, Nicola Teofilo, Jacopo Tomatis, Valeria Tuberosi, Marco Zavanese

Ufficio centrale: Nicola Assetta, Alessandro Cappai, Alessandra Comazzi, Luca Indemini, Paolo Piacenza
Segreteria di redazione: giornalismo@corep.it